

SILP Veneto News

SILP Notiziario del Silp per la CGIL Veneto

Sicurezza e legalità Identità Diritti Futuro
per la **CGIL** a cura della Segreteria Regionale del Veneto, via Peschiera 5 - 30174 Venezia Mestre Dicembre 2010

PRESENTATO IL 20° RAPPORTO IMMIGRAZIONE DI CARITAS/ MIGRANTES. MEZZO MILIONE DI STRANIERI NEL VENETO

Aumentano gli stranieri in Italia: oggi sono 4,2 milioni pari al sette per cento della popolazione. E senza il loro apporto, secondo i dati dell'Istat, il Paese avrebbe una popolazione in netto calo. L'Istituto di statistica rileva che i cittadini stranieri residenti al primo gennaio 2010, sono esattamente 4.235.059, pari al sette per cento del totale dei residenti; un anno prima essi rappresentavano il 6,5 per cento.

Nel corso dell'anno 2009 il numero di stranieri è aumentato di 343.764 unità (+8,8 per cento). Il saldo naturale della popolazione straniera (+72.341 unità) compensa in buona parte il saldo naturale negativo dei residenti di cittadinanza italiana (-95.147 unità). L'incremento della popolazione complessivamente residente nel nostro paese (italiani e stranieri), che da 60.045.068 unità al primo gennaio 2009 passa a 60.340.328 al primo gennaio 2010, è dovuto, pertanto, interamente alla dinamica naturale e migratoria dei residenti stranieri. Oltre il 60 per cento dei cittadini stranieri residenti in Italia risiede nelle regioni del Nord, il 25,3 per cento in quelle del Centro e il restante 13,1 per cento in quelle del Mezzogiorno, anche se nel 2009 la popolazione straniera è cresciuta

più intensamente nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-nord.

Nel Veneto si contano 480.616 cittadini stranieri che rappresentano il 9,8% della popolazione residente e collocano la regione al terzo posto in Italia, dopo Lombardia e Lazio.

Tra le sette province venete si passa dai poco più di 101.000 residenti stranieri di Verona agli oltre 99.000 di Treviso, ai quasi 94.000 di Vicenza, agli 86.000 di Padova, ai poco meno di 70.000 di Venezia, per chiudere con Rovigo e Belluno che contano l'una quasi 17.000 e l'altra poco più di 13.000 residenti stranieri. L'incidenza percentuale degli immigrati sulla popolazione provinciale, fattore che risulta strettamente collegato con la percezione che di essi si avverte nei territori, vedi tre città, Treviso, Verona e Vicenza, superare la media regionale del 9,8%, seguite dalle altre, Padova, Venezia, Rovigo e Belluno che chiude con una incidenza degli stranieri sulla popolazione pari al 6,2%.

Sotto il profilo della percezione che degli immigrati hanno i cittadini italiani residenti nella regione, il 2010 indica una riduzione di coloro che li ritiene un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza

mentre sale sensibilmente il numero di coloro che li ritiene fonte di arricchimento culturale (+9,8%).

Il Dossier Caritas mette in risalto la necessità di andare a verificare il grado di correlazione tra il mutamento di percezione e il netto calo della rappresentazione mediatica dell'immigrazione come fonte di criminalità. Tanto per non smentirsi mai, i nostri concittadini ritengono che condizione principale per l'accettazione dell'immigrato è quella di "lavorare e pagare le tasse"...

Come operatori di polizia, coinvolti pienamente sotto molteplici aspetti nell'interazione con i cittadini stranieri ci chiediamo se sotto il profilo del contrasto al crimine straniero siamo adeguatamente attrezzati mentre siamo certi che sotto il profilo dell'organizzazione degli Uffici Immigrazione tutta la regione vive una stato di forte disagio da parte degli addetti. Su questo fronte, in particolare, trattandosi di questione che da un profilo strettamente organizzativo è di esclusiva competenza del Ministero dell'Interno, ci sentiamo di affermare con assoluta certezza che non si perseguono gli obiettivi prefissati con le risorse e l'attenzione, financo umana, che il settore al contrario richiede.

PER CONTARE, IN UN SINDACATO CHE CONTA, ISCRIVITI AL SILP PER LA CGIL

Per essere inoltre sempre aggiornato sulle novità sindacali, su quello che accade nel variegato mondo della sicurezza, per entrare nel sistema servizi della CGIL che ti offre inedite opportunità, visita il sito www.silp.cgil.it

OGNI GIORNO 2,91 MORTI SUL LAVORO

È la media giornaliera delle “morti bianche” in Italia

In 12 giorni si è superato il numero di morti dell'intera missione in Afghanistan. Il Capo dello Stato ha richiamato l'attenzione sul fenomeno “infortuni sul lavoro”.

In questi giorni abbiamo assistito ai funerali dei nostri giovani caduti in un'imboscata in Afghanistan, caduti per portare la pace e per tenere lontano atti terroristici. I caduti, dal 2004 da quando è iniziato la missione, sono 34 e 12 solo quest'anno. Quei giovani, che perdono la vita lontano da casa, mentre svolgono la loro missione assegnata lascia tutti un po' con l'amaro in bocca e senza parole. Al loro rientro il Capo di Stato rende loro tutti gli onori. Ma se guardiamo coloro che svolgono la loro missione e cadono, o perché non fa più notizia o perché presi da notizie che fanno più rumore (più che notizie sono pettegolezzi) non si parla abbastanza, di quelle che vengono chiamate morti bianche; quanti giovani muoiono nel posto di lavoro? Con una media di 2,91 morti al giorno, in 12 giorni di lavoro abbiamo superato l'intera missione in Afghanistan, anche il Capo dello Stato ha richiamato l'attenzione nel fenomeno “infortuni sul lavoro”. Nonostante i progressi che hanno contribuito a contenere il grave fenomeno continuano purtroppo a registrarsi ogni giorno infortuni sul lavoro, troppo spesso mortali, anche a causa di inammissibili superficialità e gravi negligenze nel garantire la sicurezza dei lavoratori. Se andiamo ad analizzare le “morti bianche” vediamo che la maggioranza sono al loro primo impiego, magari con agenzie interinali, contratti di collaborazione, contratti brevi. Quante Marcinelle devono succedere perché si prenda coscienza degli infortuni sul lavoro?

Non sarà certo lo spot televisivo che pretende di sensibilizzare i lavoratori, alludendo che gli infortuni succedono perché i lavoratori non si vogliono bene. Si è mai tentato di analizzare le cause degli infortuni? l'infortunato conosceva il processo di lavorazione? i mezzi protettivi sono adeguati? i tempi assegnati sono congrui? la legge 626 sulla sicurezza è stata applicata? Così è come mandare delle reclute in prima linea: carne da macello. (r.g.)

Dall'inizio dell'anno al 30 ottobre 2010 sul lavoro ci sono stati **MORTI 882 - INFORTUNI 882.366 - INVALIDI 22.050**

Fonte Articolo 21

SILP per la CGIL - Segreteria Regionale Veneto



NO MASTER'S VOICE

Silp Veneto News

questo numero è curato da

Stefano Ballarin

Andrea Curcione

Fabio Malaspina

Gianfranco Reina

Samir Sayed A.

ed è stampato in proprio

Il “buco” nella Sanità del Veneto

È in pieno svolgimento in Veneto una campagna tutta politica sul debito della Sanità che ammonterebbe a un miliardo di euro.

È davvero singolare che attorno ad una questione che interessa milioni di persone, si stiano “accapigliando” in una sorta di resa dei conti, gli stessi soggetti politici che da 15 anni governano la nostra regione.

In realtà, a fronte di una sottostima del fabbisogno in materia socio-sanitaria da parte del Governo, in Veneto:

□ *Da 14 anni manca un piano socio-sanitario, e cioè lo Strumento di programmazione indispensabile per mettere mano ai necessari processi di riordino e/o razionalizzazione, da costruire attraverso il confronto con le parti sociali.*

□ *I tagli decisi dalle ultime finanziarie del governo ridurranno le entrate regionali per un importo stimato in 350 milioni di euro che rischiano di scaricarsi proprio sul settore socio-sanitario.*

□ *Migliaia di lavoratrici e lavoratori delle aziende sanitarie non solo rischiano di non vedersi rinnovare i contratti, ma sofferiscono alla cronica carenza di personale con orari e turni di lavoro massacranti.*

La Cgil chiede

□ Chiarezza sulla reale consistenza e sulle cause che hanno originato il debito e che si accertino tutte le responsabilità.

□ L'avvio, al più presto, di un tavolo di confronto per definire le linee guida di un nuovo piano socio-sanitario regionale.

Non permetteremo che, a fronte di questo vergognoso rimpallo di responsabilità, ancora una volta a pagare siano le lavoratrici e i lavoratori del settore, ma - più ancora - i cittadini (prima fra tutti le fasce più deboli) con tagli indiscriminati dei servizi, nuove tassazioni, scadimento della qualità dei servizi e delle prestazioni.

LE FORZE DI POLIZIA IN PIAZZA PER IMPEDIRE LO SMANTELLAMENTO DELLA SICUREZZA PUBBLICA E DEL SOCCORSO PUBBLICO

Cittadini,

Dopo il vergognoso voltafaccia del Governo e della maggioranza che hanno ritirato alla Camera un emendamento al decreto sicurezza sulla specificità delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco, mettendo così a rischio l'operatività e l'efficienza dei servizi di ordine e sicurezza pubblica dal 1° gennaio 2011

Le firmatarie organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, hanno indetto per oggi, 9 dicembre 2010, manifestazioni unitarie degli operatori in tutte le province d'Italia, e una manifestazione nazionale a Roma, in Piazza Montecitorio, il 13 dicembre p.v. per:

- impedire lo smantellamento della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico contro le politiche finanziarie dei soli tagli che hanno già sottratto, alle Forze di polizia, circa 2 miliardi e mezzo di euro in tre anni;
- impedire che la manovra finanziaria di quest'anno possa ulteriormente limitare l'operatività dei servizi delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco con la fissazione dal 31 dicembre 2010 di un tetto massimo allo straordinario e alle indennità operative, anche a fronte di maggiori esigenze di sicurezza, che non consentiranno l'impiego dei poliziotti e dei vigili del fuoco per un limite "ragioneristico";
- affermare il diritto degli operatori delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco, sancito dalla Costituzione: per tutti i lavoratori, a smettere di fornire prestazioni di lavoro straordinario o commesse a maggiore disagio o responsabilità senza la retribuzione corrispondente;
- sensibilizzare l'opinione pubblica sul comportamento irresponsabile, verso il Paese, e vergognoso, verso gli operatori di polizia e dei vigili del fuoco, tenuto dall'attuale Governo, che ha sinora disatteso ogni impegno assunto in campagna elettorale e nei documenti programmatici sui versanti della sicurezza e delle commesse politiche per il personale.

Cari Cittadini, Istituzioni e Parlamentari, aiutateci a difendere il diritto alla sicurezza contro la logica di palazzo e delle corporazioni di ragionieri.
Roma 9 dicembre 2010

TESTO DEL VOLANTINO DISTRIBUITO IL 9 DICEMBRE SCORSO AL FINE DI SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA SULLA SPROVEDUTA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO CHE IMPONE TAGLI DRASTICI ALLA SICUREZZA PUBBLICA.



PREFETTO SOTTO SINDACO SI VUOLE STRAVOLGERE RUOLO AUTORITA' PS

Con il pacchetto approvato il 5 novembre scorso, 'si vuole stravolgere il ruolo dell'autorità di pubblica sicurezza'. Lo afferma Claudio Giardullo, segretario del sindacato di polizia Silp-Cgil.

"Ha l'aria di una semplice norma di carattere tecnico quella che stabilisce che, al fine di assicurare l'attuazione dei provvedimenti adottati dai sindaci il prefetto dispone le misure ritenute necessarie per il concorso delle forze di polizia" - sottolinea Giardullo - e invece è un sasso gettato nell'ingranaggio del sistema di sicurezza pubblica nel nostro Paese, perché capovolge il rapporto tra sindaco, che diventa quello che decide, e il prefetto, che diventa quello che esegue senza alcun margine di discrezionalità, visto che la norma non dice 'può disporre' ma dice 'dispone'".

E tutto questo, aggiunge, "senza neanche il fastidio di modificare il Titolo V della Costituzione, che come è noto attribuisce allo Stato la competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica, o il precedente pacchetto che attribuisce, correttamente, al sindaco la veste di ufficiale di governo, quindi quella di elemento di una scala di responsabilità, in materia di sicurezza, il cui vertice a livello territoriale è costituito dal prefetto e dal questore". "Noi siamo certi - conclude il segretario del Silp - che in sede di conversione del decreto qualcuno che ha avuto il tempo di leggere la Costituzione saprà correggere l'errore. Nel frattempo non possiamo fare a meno di rilevare che questo pacchetto sa molto di campagna elettorale, più che di progetto sulla sicurezza".

SINDACATI PS: MARONI VUOLE TRASFORMARCI IN IMPIEGATI

Proclamazione dello "stato di mobilitazione generale". Che, "in caso di deleteria perseveranza del governo, sicuramente porterà ad una clamorosa protesta di piazza". I sindacati di polizia Siulp, Sap, Siap-Anfp, Silp-Cgil, Ugl Polizia di Stato e Coisp hanno deciso di scendere "sul piede di guerra" dopo la riunione con il dipartimento della pubblica sicurezza: all'ordine del giorno, "la recente direttiva del gabinetto del ministro Maroni con la quale i poliziotti vengono equiparati a tutti gli altri pubblici impiegati". Con tale direttiva - spiegano - "si pretende di far funzionare la polizia solo dalle 8 del mattino alle 18 di sera, esattamente come qualsiasi altro ufficio pubblico, disconoscendo di fatto la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini che è articolata nelle 24 ore. Nonché la specificità del lavoro degli appartenenti al comparto sicurezza, i quali sono obbligati per legge a rivestire la qualifica di agente ed ufficiale di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza permanentemente nell'arco delle 24 ore". In pratica, "si vorrebbe da un lato rivendicare il dovere del poliziotto di lavorare sempre e comunque h 24,

dall'altro di 'chiudere la polizia' alle 18 di sera. Non è un episodio isolato: questo governo con più atti gravi precisi e concordanti ha in mente di distruggere la specificità del lavoro dei poliziotti, assimilandoli a tutti gli effetti agli impiegati". A risentirne - lamenta il 'cartello' di organizzazioni - sarà sicuramente il livello di sicurezza garantito con grandi sacrifici personali (da oltre due anni a titolo gratuito) dei poliziotti, dei carabinieri e tutti gli appartenenti al comparto sicurezza.

Una scelta questa irresponsabile e irrazionale, tanto più grave se si tiene conto di come e di quanto il governo in carica assume tutti i meriti positivi della lotta al crimine e alla mafia, che tanti sacrifici costa a quei poliziotti che in cambio ricevono solo umiliazioni, schiaffi e tanta demotivazione". Amara la conclusione: "ancora una volta il governo dopo aver preso precisi impegni in sede di approvazione del decreto Tremonti, sembra non voler mantenere la parola data alle donne e agli uomini in divisa. Mentre a parole, riconosce la specificità correlata ai rischi e ai disagi del lavoro in polizia, nei fatti continua con metodo e con costanza a disconoscere qualsiasi beneficio, sia pur simbolico, ad essa collegato".

RIABILITAZIONE: questa sconosciuta

Ebbene sì! Esiste l'istituto della riabilitazione anche per noi lavoratori e lavoratrici della Polizia di Stato.

Previsto dall'art. 87 d.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3, stabilisce che "trascorsi due anni dalla data dell'atto con cui fu inflitta la sanzione disciplinare e sempre che l'impiegato abbia riportato nei due anni la qualifica di "ottimo"; possono essere resi nulli gli effetti di essa, esclusa ogni efficacia retroattiva; possono altresì essere modificati i giudizi complessivi riportati dall'impiegato dopo la san-



SILP per la CGIL Veneto

veneto@silp.cgil.it

zione ed in conseguenza di questa”. Durante un corso di formazione al docente (titolare di Ufficio Disciplina) che illustrava tale istituto, chiesi come mai nelle sanzioni disciplinari non fosse riportato un accenno a tale opportunità. La risposta mi lasciò sconcertato, poiché a suo dire l’amministrazione non ha interesse ad inserire il superfluo. Sinceramente a me non sembra inutile indicare, alla persona a cui è stata comminata una sanzione disciplinare, la possibilità di “redimersi” qualora riporti per due anni consecutivi il giudizio di “ottimo” nel rapporto informativo. In ogni caso, il provvedimento è adottato con decreto ministeriale, sentiti il Consiglio di Amministrazione e la Commissione di Disciplina. Al riguardo occorre rappresentare che, nonostante la normativa imponga il verificarsi di determinate condizioni temporali per la concessione del beneficio in argomento, il più recente orientamento ministeriale prevede che il giudizio di “ottimo” attribuito al dipendente possa essere relativo a due anni successivi alla vicenda non necessariamente a ridosso della stessa. In sostanza è ritenuto sufficiente che il dipendente, mostrando tangibili segni di ravvedimento nel proprio comportamento, per almeno due anni consecutivi tra la commissione del fatto ed il momento della valutazione sulla sua riabilitazione, abbia conseguito un ottimo rapporto informativo. Ciò deriva principalmente dalla constatazione che, a seguito di un procedimento disciplinare, il dipendente dovrebbe aver subito una diminuzione del punteggio annuale nel proprio Rapporto Informativo che, cristallizzata nell’anno immediatamente successivo alla vicenda che lo ha visto protagonista, in un’interpretazione pedissequa e restrittiva, renderebbe del tutto inapplicabile la normativa per mancanza dei presupposti all’accoglimento. Pertanto, onde non ledere le aspettative del dipendente ad ottenere una

riabilitazione ad una sanzione applicatagli, il Dirigente dell’Ufficio nel quale questo presta servizio, su istanza dell’interessato, provvede a trasmettere all’Ufficio responsabile della trattazione del fascicolo, oltre che la prescritta richiesta, anche una dettagliata relazione con la quale viene espresso un parere in merito alla concessione del beneficio in parola. In caso di accoglimento dell’istanza, il Capo della Polizia provvede all’emissione di un decreto con il quale il dipendente viene riabilitato dalle sanzioni commesse. Per maggiori approfondimenti le iscritte e gli iscritti possono rivolgersi alle proprie Segreterie Provinciali. *(Gianfranco Reina)*

SUSANNA CAMUSSO IN OLTRE 100 ANNI DI STORIA LA PRIMA DONNA ALLA GUIDA DELLA CGIL.

Con il 79,1% di preferenze, il Comitato Direttivo della CGIL, riunitosi recentemente ha eletto la nuova Segretaria Generale della CGIL. Susanna Camusso è la nuova leader della CGIL.

Il Comitato Direttivo Nazionale ha eletto il nuovo Segretario Generale e, per la prima volta nella storia centenaria del movimento sindacale confederale italiano, a ricoprire questo incarico sarà una donna.

Con 125 voti a favore, 21 contrari, 12 astenuti, 0 schede nulle, per un totale di 158 votanti su 162 aventi diritto, il Comitato Direttivo della CGIL, riunitosi al centro congressi di via dei Frentani a Roma, ha sancito, attraverso l’elezione a scrutinio segreto, che a succedere a Guglielmo Epifani sia Susanna Camusso.

Un lungo percorso sindacale, quello intrapreso dalla neo Segretaria Generale della CGIL. Sindacalista dal 1975, per anni ha diretto la FIOM, il sindacato dei metalmeccanici della CGIL, prima a livello territoriale

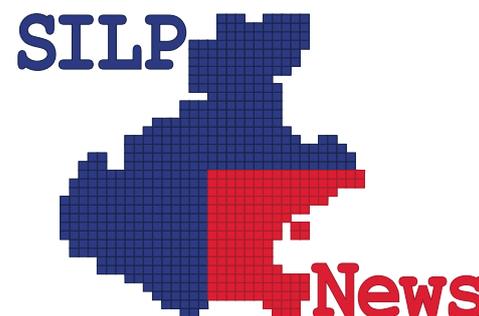
e poi a livello nazionale, occupandosi del settore automobilistico e di quello siderurgico. Alla fine degli anni ’90 cambia categoria e diventa leader regionale dei lavoratori del settore agroalimentare della CGIL (FLAI). Nel novembre del 2005 dà vita, insieme ad un gruppo di altre donne, al movimento ‘Usciamo dal silenzio’ che organizza a Milano la manifestazione del 14 gennaio 2006. Il passaggio nella Segreteria Confederale di Corso d’Italia avviene nel giugno 2008. Due anni più tardi, dopo il Congresso nazionale della CGIL (maggio 2010), diventa Vice Segretaria Generale della CGIL, fino ad oggi, momento in cui è stata eletta leader del sindacato di Corso d’Italia. Il primo grande appuntamento per la dirigente sindacale sarà il 27 novembre, giorno in cui il Direttivo CGIL del 16 e 17 settembre ha deciso una grande manifestazione nazionale a Roma con comizio conclusivo di Camusso in Piazza San Giovanni



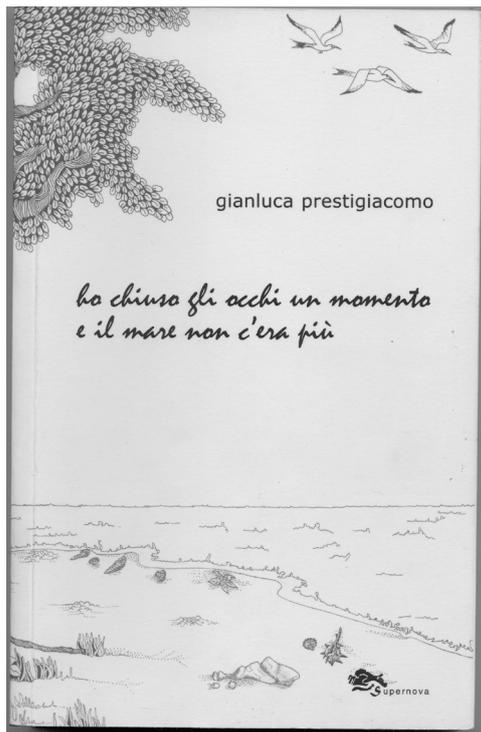
SILP VENETO NEWS

Il nuovo logo, ideato da Samir Sayed Abdellatf, distinguerà il Notiziario del Silp per la CGIL curato dalla segreteria regionale del Veneto, dal prossimo numero e quindi con il nuovo anno.

Vi auguriamo intanto buone feste!



letture...



Quando una violenza fa chiudere gli occhi a una ragazzina.

L'ultimo romanzo di Gianluca Prestigiacomò

Alla sua seconda prova letteraria, dopo "Il colore dell'anima" (2004), Gianluca Prestigiacomò, poliziotto in forza alla Questura di Venezia, scrittore e giornalista pubblicista, ha ora pubblicato il suo primo vero romanzo, dal titolo "Ho chiuso gli occhi e il mare non c'era più". Attraverso la voce, i pensieri di una donna trentenne, Giovanna, narra-

ti in prima persona, Prestigiacomò racconta la storia della protagonista mentre affronta un lungo viaggio in treno per far ritorno a Bagheria, in Sicilia, sua terra d'origine, e luogo di nascita dell'autore. Giovanna ha lasciato la città quando aveva quindici anni, e con essa i suoi ricordi e i suoi affetti di adolescente, dopo avere subito uno stupro ad opera di un malavitoso locale, sulla spiaggia dove era solita recarsi nei giorni d'estate, dopo la scuola, per contemplare il mare e per riflettere. I suoi genitori, per proteggerla dal trauma e per nasconderla alla pubblica vergogna del paese, decidono di farle proseguire gli studi presso un collegio a Roma. Nella capitale Giovanna vi resterà molti anni, fino a quando concluderà i suoi studi. La sua maturazione avverrà tra non pochi problemi: il distacco, la solitudine, l'anoressia. Sarà l'affetto di persone care, come la nonna paterna Nora, con la quale avrà sempre un rapporto esclusivo, o due giovani ragazze, commesse in un centro commerciale di Roma, oppure la vicinanza del suo fidanzato di sempre Francesco, insieme all'amica Giulia, una psicologa, l'aiuteranno a superare – ma non del tutto – i suoi traumi. Tra i personaggi, ben delineati nel romanzo, spicca Marcel, un ristoratore, originario del Marocco, persona, cordiale, gentile, comprensiva, con il quale Giovanna si confiderà nei momenti di sconforto e verso il quale proverà un sentimento di affetto paterno. Nel viaggio in treno

da Venezia, dove poi andrà a vivere con Francesco, e dove ha avuto un figlio, Giulia rielaborerà tutti questi suoi pensieri, le sue sensazioni, riflettendo e parlando con un viaggiatore, seduto di fronte a lei, quasi il suo specchio anonimo, o il suo diario per confessare le sue inquietudini. Un mondo di affetti privati, di sensazioni, di ricordi, sono il cuore di questo romanzo che l'autore gestisce con delicatezza e pudore, dando prova di una notevole maturità narrativa, quasi a voler vivere e soffrire con la protagonista i suoi drammi e le sue felicità. Prestigiacomò sa cogliere le sfumature più intime di questa ragazza, una persona semplice, normale, che si trova dover vivere uno delle più dure violenze che possa subire una giovane donna: lo stupro. L'autore gestisce la storia con una immedesimazione tale da rendere realistica la vicenda, capace di far riflettere su ciò che ogni giorno racconta la cronaca quotidiana, ma che non può mai rendere conto sulle ferite aperte che lascia sui corpi e sulle menti delle persone aggredite. Di questo l'autore ne è consapevole; però lascia uno spiraglio aperto, perché Giovanna possa, e come lei tante altre giovani donne violate, riaprire gli occhi per continuare a rivedere il mare. (Andrea Curcione)

Gianluca Prestigiacomò

Ho chiuso gli occhi un momento e il mare non c'era più

Edizioni Supernova - Venezia, € 15,00

Buone Feste

SILP
per la **CGIL**

